

di Carlo Remeny



A fianco: Il campo rom di via della Magliana Vecchia, alla periferia Ovest di Roma. Sopra: operatori della Croce Rossa Italiana impegnati nel censimento dei rom del campo. In basso: Massimo Barra.

INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA MASSIMO BARRA

ROM «AIUTIAMOLI COSÌ»

«I CAMPI ABUSIVI SONO UNA VERGOGNA, VANNO SMANTELLATI, MA SERVE UNA PRESENZA CONTINUA E IL SUPERAMENTO DEI PREGIUDIZI».

A definire "inaccettabili" le condizioni dei campi rom in Italia è stato a luglio **Thomas Hammarberg**, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, dopo aver visitato, tra l'altro, l'insediamento romano Casilino 900. Anche il presidente della Croce Rossa Italiana, **Massimo Barra**, afferma che i campi rom della capitale «sono indegni del Terzo Millennio», raccontando di essere stato di recente in una baraccopoli alla periferia della capitale ugandese Kampala, dove la Croce Rossa locale ha organizzato un club per donne sieropositive, e di aver trovato condizioni migliori rispetto all'insediamento nomade abusivo della Magliana, il quartiere alla periferia Ovest di Roma, visitato con i volontari della Cri nell'ambito del censimento che la stessa organizzazione sta portando avanti per conto del prefetto di Roma **Carlo Mosca**, il

quale è anche commissario speciale per la Capitale dell'emergenza nomadi.

«Ho visto alla Magliana un piccolo agglomerato di baracche e tende che ospita una cinquantina di persone, con una cloaca a cielo aperto e topi che scappavano da tutte le parti. Una scena indegna e inaccettabile per qualsiasi Paese civile», ci dice Barra.

Niente impronte digitali nelle opera-

zioni di censimento. I rappresentanti delle Croce Rossa raccolgono le generalità delle persone, informazioni sulla loro scolarità, sulle condizioni sociosanitarie degli abitanti, registrano se sono state effettuate le vaccinazioni obbligatorie, formulano una valutazione sul luogo e sull'ambiente.

– Presidente Barra, qual è stato il giudizio complessivo emerso sul campo della Magliana?

«Un giudizio molto pesante. Stringe il cuore a vedere posti simili».

– Che cosa l'ha colpito di più?

«Il senso di rassegnazione degli abitanti. Non sono arrabbiati, e non sono nemmeno depressi, ma rassegnati alla loro sorte. Mi hanno ricordato i tanti italiani che, attorno agli anni Sessanta, vivevano in baracche e facevano il ragionamento che un tetto era comunque meglio di nulla».

– Da dove arrivano gli abitanti dei campi e degli insediamenti nomadi da voi censiti sino ad ora?

«Troviamo soprattutto rom prove-



nienti dalla Romania e dalla Bosnia, ma ci sono anche molti rom italiani».

– **Spesso vengono denunciate le disastrose condizioni igieniche. Situazione che si aggrava in estate con il caldo e la mancanza d'acqua. Come Croce Rossa avete mai condotto una ricerca sulla mortalità nei campi?**

«Mai fatto, ma madre natura fortifica. La vita nei campi rende più resistenti».

– **A suo avviso gli sgomberi delle colonie illegali risolvono il problema?**

«Che i campi abusivi vadano smantellati è indiscutibile, ma per una soluzione servono insediamenti attrezzati e puliti, in assenza dei quali gli sgomberi non risolvono nulla. Smantellato un campo, gli abitanti lo ricostruiscono da un'altra parte. Noi come Croce Rossa Italiana svolgiamo un *bricolage* di attività umanitarie, ma serve una presenza continua, lo sforzo della società civile. Serve un impegno per il superamento dei pregiudizi. È fuor di dubbio che gli sgomberi avvengono sotto la pressione di un'opinione pubblica in conflitto con gli abitanti dei campi. Bisogna, allora, combattere questi pregiudizi».

– **Pesanti critiche sono state indirizzate all'Italia, a proposito delle norme**



Sopra e in basso: altri momenti del censimento al campo della Magliana. «C'erano baracche, tende, una cloaca a cielo aperto e topi da tutte le parti», racconta Barra.

adottate verso i rom. Qualcuno ha replicato che si tratta di attacchi motivati politicamente...

«La Croce Rossa Italiana non si occupa di politica. Noi siamo assolutamente neutrali, su questo fronte. Ma non lo siamo nei confronti della sofferenza degli esseri umani. Noi non prendiamo le impronte digitali a nessuno, e non sapremo nemmeno da dove cominciare. Siamo per un approccio morbido, rispettoso verso l'uomo. Questa nostra posizione l'abbiamo esposta anche alle autori-

tà, e ci hanno ascoltati. Non possiamo, però, negare un fatto: ci sono sicuramente nel nostro Paese dei rigurgiti di xenofobia e di razzismo».

La rilevazione in corso a Roma, stando al presidente della Croce Rossa, si concluderà verso metà ottobre, e si prevede che saranno circa diecimila i rom censiti nella capitale.

In una dichiarazione raccolta dall'agenzia Ansa, Barra ha detto che «la sicurezza si fa creando ponti di umanità e non con i militari»: sotto i viadotti di Roma, stando a Massimo Barra, ci sono «persone invisibili, che le autorità non conoscono, senza alcun diritto». La Croce Rossa cerca di andare incontro alle loro necessità di esseri umani.

E per questa ragione Barra suggerisce di riflettere sull'opportunità di istituire postazioni fisse di volontari della Croce Rossa nei campi nomadi, a censimento ultimato. Potrebbe rappresentare uno strumento di mediazione per la riduzione dei conflitti e per avviare un'integrazione della popolazione degli insediamenti. Si tratta di persone per le quali spesso è impossibile accedere anche ai servizi più elementari: «Dobbiamo andargli incontro», conclude Barra.

CARLO REMENY

